



## Parrocchia San Pier Giuliano Eymard

Via Valsesia, 96 - 20152 – Milano. Tel. 02 4564649

E-Mail: [sanpiergiuiliano@outlook.it](mailto:sanpiergiuiliano@outlook.it) - WEB: [www.sanpiergiuiliano.org](http://www.sanpiergiuiliano.org)

C.F. 97051360150 - iban:IT10W0306909606100000119988

11 febbraio 2024 n° 14

### ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

#### LC 18,9-14



I protagonisti di questa parabola, salgono al tempio per pregare, ma agiscono in modi molto differenti, ottenendo risultati opposti. Il fariseo prega «stando in piedi» e usa molte parole. La sua è sì una preghiera di ringraziamento rivolta a Dio, ma in realtà è uno sfoggio dei propri meriti, con senso di superiorità verso gli «altri uomini», qualificati come «ladri, ingiusti, adulteri», come, ad esempio, «questo pubblicano». Ma proprio qui è il problema: quel fariseo prega Dio, ma in verità guarda a sé stesso. Invece di avere davanti agli occhi il Signore,

ha uno specchio. Pur trovandosi nel tempio, non sente la necessità di prostrarsi dinanzi alla maestà di Dio; sta in piedi, si sente sicuro, elenca le buone opere compiute: è irreprensibile, osservante della Legge oltre il dovuto e si compiace della propria osservanza dei precetti. Eppure il suo atteggiamento e le sue parole sono lontani dal modo di agire e di parlare di Dio, il quale ama tutti gli uomini e non disprezza i peccatori. Insomma, il fariseo, che si ritiene giusto, trascura il comandamento più importante: l'amore per Dio e per il prossimo. Non basta dunque domandarci quanto preghiamo, dobbiamo anche chiederci come preghiamo, o meglio, com'è il nostro cuore: è importante esaminarlo per valutare i pensieri, i sentimenti, ed estirpare arroganza e ipocrisia. Dobbiamo pregare ponendoci davanti a Dio così come siamo. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. Il fariseo si è incamminato verso il tempio, è sicuro di sé, ma non si accorge di aver smarrito la strada del suo cuore. Il pubblicano invece si presenta nel tempio con animo umile e pentito: «fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto». La sua preghiera è brevissima, non è così lunga come quella del fariseo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Niente di più. Bella preghiera! Infatti, gli esattori delle tasse - detti appunto, «pubblicani» - erano considerati persone impure, erano malvisti dalla gente e in genere associati ai «peccatori». La parabola insegna che si è giusti o peccatori non per la propria appartenenza sociale, ma per il modo di rapportarsi con Dio e per il modo di rapportarsi con i fratelli. I gesti di penitenza e le poche e semplici parole del pubblicano testimoniano la sua consapevolezza circa la sua misera condizione. La sua preghiera è essenziale. Agisce da umile, sicuro solo di essere un peccatore bisognoso di pietà. Se il fariseo non chiedeva nulla perché aveva già tutto, il pubblicano può solo mendicare la misericordia di Dio. E questo è bello: mendicare la misericordia di Dio! Presentandosi «a mani vuote», con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente.

## COMUNICAZIONI

### AUGURI DI BUON COMPLEANNO

11/2	RICCARDO RASCONA', GIORGIO BERNO
12/2	FILIPPO BANFI, ALESSIO BONORA
14/2	AURORA GUZMAN, ALESSIO CELESTE
15/2	MARCO DI MATOLA
16/2	ANNA MARIA SCALA, PAOLO RIVA, BRUNO FELICI

### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

12/2	30° AURELIO MASOLI E ELISABETTA BOCCIA
15/2	55° PIETRO ROZZONI E ROSAMARIA SCAZZOSO
16/2	50° BRUNO FELICI E MARIAGRAZIA CROTTI

### AVVISI

#### DOMENIA 11 FEBBRAIO 2024

##### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*«Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni*

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr *Lc 10,25-37*), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

## **SABATO 17 FEBBRAIO**

**ORE 15.30: FESTA SI CARNEVALE**

**VI ASPETTIAMO TUTTI**

## **DOMENICA 18 FEBBRAIO**

### **INIZIO QUARESIMA**

**TEMPO OPPORTUNO PER STARE CON GESÙ**

**DURANTE O DOPO LE CELEBRAZIONI "RITO IMPOSIZIONE DELLE CENERI"**

## **GIORNATA DELLA VITA 2024**

**LA VENDITA DELLE PRIMULE HA DATO LA SOMMA DI 802,00€.**

**SONO STATI INVIATI ALL'ASSOCIAZIONE CAV. MANGIAGALLI**

**LA SOMMA DI 1000,00€**

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI PER IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI**

Noi cattolici siamo originali.

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.

Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastorali delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

## MESSE DELLA SETTIMANA

<b>Domenica</b> <b>11/02/2024</b>	08.30 10.30 18.30	Int. Off. Valentina Somma (1°anni.)
<b>Lunedì</b> <b>12/02/2024</b>	08.30 17.00	Int. Off. Int. Off.
<b>Martedì</b> <b>13/02/2024</b>	08.30 17.00	Int. Off. Def. Leonardo e Maria
<b>Mercoledì</b> <b>14/02/2024</b>	08.30 17.00	Int. Off. Def. Franca
<b>Giovedì</b> <b>15/02/2024</b>	08.30 17.00	Def. Fam. Olivari - Zottino - Int. Off. Def. Gianluigi
<b>Venerdì</b> <b>16/02/2024</b>	08.30 17.00	Int. Off. Def. Fam. Reho
<b>Sabato</b> <b>17/02/2024</b>	08.30 17.30	Def. Alberto, Umberto Int. Off.
<b>Domenica</b> <b>18/02/2024</b>	08,30 10.30 18.30	Int. Off. Giovanni Zaccari, Ida Trebbi, Pierino Caracciolo (trig.)

### ORARIO S. MESSE

PREFESTIVO: SABATO SERA ORE 17.30

FESTIVO: DOMENICA ORE 08.30 - 10.30 - 18.30

FERIALE: ORE 08.30 - 17.00

### LITURGIA DELLE ORE

PREFESTIVO: SABATO ORE 17.10 PRIMI VESPRI

FESTIVO: DOMENICA ORE 08.10 LODI MATTUTINE

ORE 18.10 SECONDI VESPRI

FERIALE: ORE 08.10 LODI MATTUTINE

### NUMERI UTILI

PARROCCHIA	024564649	sanpiergiuliano@outlook.it
P. FEDERICO	3423867605	zappellafederico1968@gmail.com
P. DOMENICO	3495304175	menek.marra@gmail.com
P. GIANCARLO	3395363590	gu.giancarlo@virgilio.it
Sito internet:		www.sanpiergiuliano.org